

## **Erbe coloranti importate, controllo microbiologico.**

Con EcoBioControl, non intendiamo solo fare delle chiacchiere, ma vogliamo anche fornire dei dati inconfutabili, nonostante questo possa comportare l'impiego di tempo e denaro. Quando ci va di mezzo la salute delle persone, non si può girare la testa da un'altra parte!

Fatta questa premessa, veniamo al dunque: un certo (nutrito) numero di navigatrici del Forum di EcoBioControl ha sollevato numerosi dubbi sulla salubrità delle erbe tintorie, normalmente utilizzate per la colorazione dei capelli. Come sappiamo tutti, l'uso di queste erbe seccate è molto diffuso e, se si diventa abili a miscelare questi vegetali, si riesce ad ottenere una bella colorazione, cosa molto gratificante. Inoltre, ritengo che questa "autogestione del colore" sia un passo straordinario verso la conoscenza e la consapevolezza, cioè esattamente gli obiettivi che ho sempre sostenuto in tutte le sedi dove ho potuto esprimermi. Ma i rischi connessi all'uso di queste erbe, spessissimo gestite in modo artigianale, sono reali o sono solo fantasie di persone fissate?

Ecco quindi che, sollevato il dubbio, occorre verificare come stanno le cose.

Innanzitutto, la stragrande maggioranza di questi prodotti è etichettata malissimo o non è etichettata affatto, non si sa, cioè, cosa si sta comperando. Credo che il PIF (Product Information File), obbligatorio per qualsiasi cosmetico, per questi prodotti non sia esattamente bello ricco e disponibile ma forse sono io ad essere troppo sospettoso. Magari sarebbe bello che tanti Enti che si dicono Certificatori ed altrettante Associazioni di Consumatori trovassero la volontà di andare davanti ad un giudice, chiedendo dov'è questo documento e dove sono i relativi controlli. E mi fermo qui per non cadere nel peggiore dei qualunqueismi. Sta di fatto che le frequentatrici di questo Forum si sono organizzate, lo sanno fare molto bene, e mi hanno inviato una serie di campioni su cui abbiamo fatto dei test microbiologici, sia per la ricerca dei batteri che per quella delle muffe. La mitica Marta che lavora da me (e che, tra l'altro, si sta imbarcando per lo Sri Lanka: maledizione che invidia!), ha messo a punto il metodo di valutazione e, adesso, abbiamo l'intero panorama microbiologico da commentare. Dico subito che la situazione, in definitiva, è meno grave di quello che ci si poteva immaginare vedendo i primi risultati.

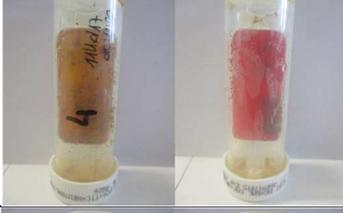
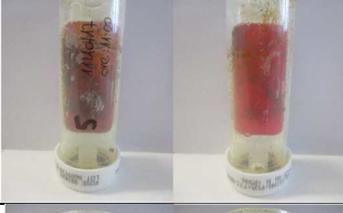
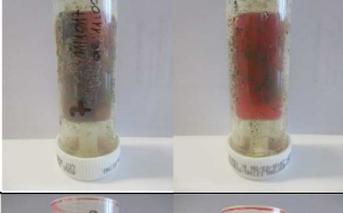
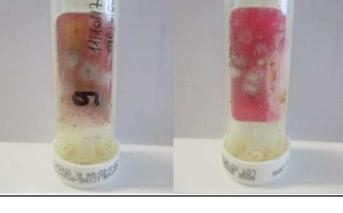
Prima di proseguire, devo dire che la normativa cosmetica attualmente vigente e la relativa etichettatura sono argomenti immensi e che, anche avendone molta voglia, devo rimandare l'approfondimento ad un articolo successivo. Qui accenno solo al fatto che il Regolamento Europeo NON è affatto esaustivo, riguardo alle caratteristiche microbiologiche di un formulato cosmetico. I soli riferimenti sono questi:

L'Allegato I al punto 3 dice:

### *"3. Qualità microbiologica*

*Le specifiche microbiologiche della sostanza o miscela e del prodotto cosmetico. Va prestata particolare attenzione ai prodotti cosmetici da impiegare nella zona perioculare, sulle membrane mucose in generale, sulla cute lesa, su bambini di età inferiore a tre anni, su persone anziane e persone che evidenziano deficit del sistema immunitario."*

In altri tipi di documenti, come le Linee Guida, viene esposta tutta una serie di casi e di livelli di inquinamento microbiologico, in considerazione della tipologia di cosmetico, della zona di applicazione e dell'età del consumatore. L'unico dato certo è che NON ci possono essere microrganismi patogeni ed è obbligatorio effettuare una ricerca degli stessi, quando il livello di inquinamento è molto elevato. Nella tabella che segue, è possibile vedere l'esito dell'esperimento menzionato sopra. Alcuni prodotti e i loro relativi esiti sono stati posti in rosso per segnalare che ad essi occorre prestare particolare attenzione. A destra, si possono visualizzare anche le foto delle slide microbiologiche appena tolte dall'incubatore, non sono belle da vedere ma, se si ha un occhio allenato e si effettua un opportuno ingrandimento, si riesce a capire come stanno le cose.

PRODOTTO	CODICE CAMPIONE	COLONIE BATTERICHE	LIEVITI/MUFFE	
SIDR AROMAZONE	2	TANTE	SI	
NOIR AROMAZONE	3	TANTE	SI	
HEMANI BURGUNDY	4	POCHE	SI	
LALA MENANA	5	PARECCHIE	NO	
INDIGO YOGI	6	TANTE	SI	
BRUN GRENAT AROMAZONE	7	POCHE	NO	
RED KAMALA	8	SI	SI	
NAPUR	9	TANTISSIME	SI - Filamentose	

<b>HEMANI ROSSO</b>	<b>10</b>	<b>TANTISSIME</b>	<b>SI - Filamentose</b>	
<b>HENNE' KHADI NOCCIOLA</b>	<b>11</b>	<b>POCHE</b>	<b>SI</b>	

Dunque, si evince che ne escono bene o molto bene: HEMANI BURGUNDY, LALA MENANA, BRUN GRENAT AROMAZONE, RED KAMALA e HENNE' KHADI NOCCIOLA. In alcuni casi, i dati sono veramente eccellenti come, ad esempio, per BRUN GRENAT AROMAZONE.

Ci sono, invece, dei problemi con questi prodotti: SIDR AROMAZONE, NOIR AROMAZONE e INDIGO YOGI che mostrano una carica batterica abbastanza elevata ma non incontabile. Si tratta, cioè, di erbe che si trovano in una posizione intermedia e, se le dovessi classificare, assegnerei loro un bollino giallo. Veramente pessime sono, invece, NAPUR ed HEMANI ROSSO, a cui darei due bollini rossi. Per queste ultime due, un intervento di sanificazione diventa veramente indispensabile.

Molti mi hanno chiesto perché ci si dovrebbe preoccupare di questa, alle volte elevatissima, carica batterica. La risposta è semplice e duplice. In primo luogo, la legge impone un controllo microbiologico, lasciando alle linee guida la definizione dei livelli. Quindi, il fatto che il prodotto debba essere sicuro sotto il profilo microbiologico è un dato assodato! In secondo luogo, se ho una feritina sul cuoio capelluto ed uno di questi batteri ci si infila dentro, il rischio di infezione c'è eccome!

Un'altra domanda frequente è: "ma nelle due ore di posa, veramente ci può essere uno sviluppo batterico importante?". La risposta è questa: ci sono specie batteriche diffusissime che raddoppiano la popolazione in 20 minuti. Quindi, se in partenza ho, poniamo (ma è un dato che abbiamo realmente trovato), 5000 germi per grammo di prodotto, dopo 20 minuti saranno 10.000 e dunque, potete fare i conti anche voi, dopo due ore saranno 160.000 microrganismi per grammo.

Ognuno è liberissimo di fare quello che vuole ma io eviterei di avere una bomba biologica in testa! Altra domanda frequente è: "come posso fare per ridurre la carica batterica della mia erbetta?". Dunque ci sono vari modi: il primo è quello di spaventare a morte chi mi ha venduto il prodotto dicendogli che deve controllare quello che vende. Lui cercherà di spaventare a morte il suo fornitore eccetera, fino a quando l'intera filiera di approvvigionamento non sarà sensibilizzata. Se non ci si riesce, c'è sempre la querela.

Il secondo modo è di sanificare personalmente il prodotto.  
Descrivo la metodologia in maniera sintetica ma, spero, esaustiva:

La prima cosa da fare è quella di preparare la pappetta di acqua ed erba come di consueto. Poi si mette questa pappetta nel microonde per 5 minuti in funzione scongelamento. La si tira fuori e si reintegra la

quantità d'acqua persa per evaporazione. Ottima l'acqua di rubinetto che è certamente microbiologicamente pura. Insomma, alla fine, la pappetta deve avere la stessa consistenza del solito. Ok?

In soccorso di chi NON dispone del microonde, vi è la possibilità di usare alcol etilico per la prima diluizione ed usandone il minimo indispensabile per ottenere una pappetta semisolida. Si lascia a riposo, preferibilmente sopra un termosifone d'inverno e sul davanzale della finestra d'estate, per circa mezzora e poi si aggiunge acqua come indicato sopra.

Una questione logica è chiedersi se questo trattamento termico o etilico, possa degradare il colore. Dalle nostre prove e con questi coloranti, NO, Non cambia nulla!

Se ci sono altri dubbi, ci si vede sul forum.

Ciao  
Fabrizio

P.S. Io mi sono divertito un sacco, e voi?